

Gia dal titolo, un piccolo testo interessante: *Contro i diritti umani*. La tesi svolta da Slavoj Zizek, che insegna stabilmente all'Istituto di Sociologia dell'Università di Lubiana, Slovenia quindi, ma gira anche per molte altre università un poco in tutto il mondo, è veramente controcorrente.

Con argomentazioni varie e sorprendenti, che rasentano a volte il cinismo, ci svela come difendere i diritti umani "assolutamente" sia in realtà un loro negarli. I diritti sono degli umani non sono diritti umani. Diritto alla vita, alla libertà, alla felicità, all'acqua vengono decontestualizzati per farli risaltare come "cose", fasci di bisogni da raggiungere. Ma la vita è ciò che risulta dopo che si sono raggiunti e mantenuti i fondamenti del vivere. Si comincia a vivere dopo. Non basta bere sufficientemente o avere una casa, queste, ed altre, sono condizioni necessarie ma non sufficienti.

Scambiare il necessario con il sufficiente e viceversa è una grande mistificazione. Zizek ce lo illustra stringatamente e profondamente. È chiaro che la pre-politicità dei diritti umani resta da sfondo, essenziale, per la politicità della vita. Ma non è certo corretto stravolgere e rivoltare il loro rapporto. Insomma da Aristotele l'uomo è animale politico, è animale sociale.

Slavoj Zizek, *Contro i diritti umani*, Il Saggiatore, Milano, 2006, p. 78, € 6,00.

Due segnalazioni di riviste, in via eccezionale. La prima è un numero monografico de *Il Calendario del Popolo* (Via Simone D'Orsenigo 21 - 20135 Milano - tel. 02/55015584) "Poeti contro. La poesia sociale nella letteratura italiana". Un excursus dalla metà dell'Ottocento sino a Pasolini. La scelta ed il titolo del fascicolo, così come scrive il curatore Antonio Catalfamo, è ardita. Viene cercata una vena di scontro con il potere costituito, sia esso clericale o laico. Alcuni nomi possono risultare un poco estranei al taglio proposto, come Giusti, Quasimodo, Pascoli: cosa possono avere contro qualcuno? Ma anche per questi poeti Catalfamo trova e propone una vena di critica radicale ai mali del mondo, ai mali sociali. È molto bella l'impaginazione e la cura iconografica, da usare per completare il quadro poetico di grosso spessore che viene riprodotto. Così come appare controcorrente la ripresa di alcuni nomi poco o pochissimo frequentati, da

Zavattini a Mucci, da Buttita a Guerrini. La seconda rivista è il numero bimestrale di *Diario*, primo di quest'anno (Via Melzo, 9 - 20122 Milano; tel. 02/2771181). Assemblato per la giornata della memoria è veramente efficace per allargare lo sguardo ad altri eccidi, ad altre latitudini. Quindi non solo storie sull'uccisione di massa degli ebrei ma anche incursioni sul terreno resistenziale. Voglio proprio segnalare lo scritto di Claudio Jampaglia e Mario Portauova sui "mongoli" che combatterono i partigiani nell'Oltrepò pavese. Insomma un numero molto denso, pieno di informazioni. Vengono anche date indicazioni brevissime di libri da leggere per cercar di chiarire ancora di più i temi trattati. Voglio suggerire qui una figura curiosa, sempre nell'Oltrepò pavese. La presenza di Ian Smith nella Resistenza in quella zona. Smith, noto razzista, poi diventerà il padrone della Rhodesia, oggi Zimbabwe. Vive ancora ad Harare, alla bella età di 88 anni.

Un libro-raccolta di testimonianze sul fascismo, di qualche anno fa, ci può fare riscoprire un tesoretto di storia orale che mette assieme differenti casistiche. I giovani di allora, giovani fascisti, giovani mussoliniani, convinti, perplessi, antifascisti, cattolici, indifferenti. Tra la raccolta di testimonianze stampate dopo alcune traversie, ci parlano anche della ricezione del fenomeno del fascismo in Italia. Ricezione sofferta che ha dato poi il destro alla storiografia defelicianiana di produrre una eco fortissima nel panorama di studi di settore. Le memorie di quei giovani si aprono con quella di Giorgio Almirante. Ma poi altri nomi di indubbio interesse: Giuliano Vassalli, Paolo Bufalini, Bruno Zevi, Mario Tobino, Ruggero Zangrandi, fra gli altri. Una raccolta di grande impatto dato che molti dei presenti nel libro, essendo nati tra gli Anni 10 ed i primissimi Anni 20, sono oramai scomparsi. Utile appare anche l'apparato di schede a corredo dei nomi. La galleria, più di quaranta voci, ci dice molte più cose di quante ce ne potrebbero dire curiose elucubrazioni sul fascismo. Rompe steccati inutili e ci mette davanti ad un problema di fondo per il nostro Paese: la sua anima nera.

Aldo Grandi, *Noi giovani di Mussolini. Fascisti convinti, fascisti pentiti, antifascisti*, Baldini & Castoldi, Milano, 2001, p. 376, € 11,40.